



Associazione
PRIMATE DENAUM
(Per il Rispetto di Madre Terra
della Natura dell'Umanità)

Via Salita 2 Porte all'Arenella 20
NAPOLI - 80128
Tel.: 081.5449907; Cell. 339.6449886
francesco.varriale@primatedenaum.it

Il Presidente

**AL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA STEFANO CALDORO
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE
ALLE AUTORITÀ PROCEDENTE E COMPETENTE**

OGGETTO: Osservazioni al PRGRU

Il sottoscritto Francesco Varriale, nato in Napoli il 23/03/1965 ivi residente presso la via Salita 2 Porte all'Arenella 20, come da avviso pubblico, riportato e visionabile su uno dei siti Internet ufficiali della Regione Campania alla pagina web rinvenibile all'indirizzo web <http://redazione.regione.campania.it/rifiuti/?page_id=923> (ultima consultazione in data 14/08/2011) presenta in proprio e nella qualità di Presidente dell'associazione PRIMATE DENAUM (per il rispetto di Madre Terra della Natura dell'Umanità) presso l'Area 01 Gabinetto Presidenza Giunta Regionale e, come dallo stesso avviso pubblico, presso l'Autorità Procedente, Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" – Settore 01 "Programmazione", e l'Autorità Competente in materia di VAS, Area Generale di Coordinamento 05 "Ecologia" – Settore 02 "Tutela Ambiente" – Servizio VIA VI,

**OSSERVAZIONI AL PRGRU (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani) ai
sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii**

Il presente documento è composto da 20 pagine numerate e firmate. Ad esso è allegata una autocertificazione con il relativo documento di riconoscimento (patente di guida)

Napoli _____

In fede

Dott. Francesco Varriale



Associazione
PRIMATE DENAUM
(Per il Rispetto di Madre Terra
della Natura dell'Umanità)

Via Salita 2 Porte all'Arenella 20
NAPOLI - 80128
Tel.: 081.5449907; Cell. 339.6449886
francesco.varriale@primatedenaum.it

Il Presidente

OSSERVAZIONI AL PRGRU
(Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani)
ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii
e relativi elementi valutativi nonché considerazioni e proposte



Associazione
PRIMATE DENAUM
(Per il Rispetto di Madre Terra della Natura e dell'Umanità)
Fondata nell'anno 2000

Il presente lavoro è stato svolto dal **dott. Francesco Varriale** (Presidente dell'associazione e membro del Comitato Scientifico Giambattista Vico) in collaborazione con l'**ing. Salvatore Villani** (membro del Comitato Scientifico Giambattista Vico)

SOMMARIO

GENESI E INQUADRAMENTO DELLA CRISI DEI RIFIUTI IN CAMPANIA	pag. 3
GENESI E STORIA DEL PROBLEMA	pag. 3
CAUSE DELL'ATTUALE CRISI DEI RIFIUTI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI	pag. 6
STATUS QUO	pag. 7
OSSERVAZIONI AL PRGRU	pag. 9
PREMESSE	pag. 9
OSSERVAZIONI FONDAMENTALI CON RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI	pag. 10
OSSERVAZIONI SU ULTERIORI ASPETTI	pag. 16
OSSERVAZIONE DI MERITO ALLA REALIZZAZIONE DEL TERMOVALORIZZATORE A NAPOLI EST	pag. 17
CONSIDERAZIONI E PROPOSTE: MODIFICHE ATO	pag. 19

GENESI E INQUADRAMENTO DELLA CRISI DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

Le osservazioni e le proposte che sono state elaborate sono state strutturate in modo da assolvere ad una duplice finalità. Una prima è stata quella di produrre delle osservazioni di merito attraverso le quali segnalare alcune delle criticità rilevate e suggerirvi soluzioni alternative. La seconda è quella di invitare ad una riflessione ulteriore sul gravissimo problema dei rifiuti in Campania, e in particolare nella provincia di Napoli. Una riflessione che, considerando il problema nel suo insieme, dalla genesi ai giorni nostri, così come nei suoi diversi aspetti legati al territorio, all'ambiente, alla popolazione ecc., nonché, infine, anche all'intricata selva legislativa e, in generale, normativa che è stata, a proposito e a sproposito, prodotta, consenta di avere un quadro più completo e reale della crisi in atto e che è ben lungi dal vedere una prospettiva di risoluzione. Solo in tal modo, ad avviso di chi scrive, si potrà concretamente pianificare, insieme, l'uscita dall'emergenza e il passaggio all'ordinario.

GENESI E STORIA DEL PROBLEMA¹

La crisi dei rifiuti in Campania si caratterizza per lo stato di emergenza relativo allo smaltimento ordinario dei rifiuti solidi urbani (RSU). Nel 1994 il governo ha dichiarato lo stato di emergenza e nominato un commissario straordinario. Nel 2009 il governo ha stabilito la fine dello stato di emergenza tramite un decreto legge. Ciò nonostante, l'emergenza rifiuti è ancora ben lungi dall'essere risolta.

Le cause alla base dell'emergenza rifiuti in Campania sono complesse: vi è una commistione di errori tecnico-amministrativi e di interessi politici, industriali e malavitosi. Di fatto, esse possono essere in parte individuate nei ritardi di pianificazione e di preparazione di discariche idonee, avvenute solamente dal 2003; nell'inadeguato trattamento dei rifiuti urbani nei sette impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti (cdr), originariamente costruiti e gestiti da società del Gruppo Impregilo; nei ritardi nella pianificazione e nella costruzione di inceneritori; e nei ritardi nella pianificazione e nella costruzione di impianti di compostaggio della frazione organica dei rifiuti proveniente da raccolta differenziata, ed infine nei bassi livelli medi della stessa, che nel 2007 nella Provincia di Napoli si fermava ad un misero 8%.

L'emergenza dei rifiuti in Campania inizia convenzionalmente l'11 febbraio 1994, con l'emanazione di un decreto dell'allora Presidente del Consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi. Viene nominato commissario il Prefetto di Napoli.

Nel marzo 1996 il Governo Dini, allora in carica, interviene nuovamente nella gestione commissariale: al prefetto rimane la gestione del servizio di raccolta, mentre al Presidente della Regione viene affidato il compito di predisporre un Piano Regionale, nonché la competenza per gli interventi urgenti in tema di smaltimento. Nel giugno 1997 il Presidente della Regione Campania in carica, Antonio Rastrelli, pubblica il Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani che prevede, tra l'altro, la realizzazione di due termovalorizzatori e sette impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (C.D.R. ricavato dalle ecoballe).

Nel 1998 il Presidente Antonio Rastrelli, nella qualità di Commissario straordinario, indice la gara d'appalto per l'affidamento ad un soggetto privato dell'intera gestione del ciclo dei rifiuti. La gara si chiude nel 2000, quando il Commissario straordinario è il nuovo Presidente della Regione Antonio Bassolino, e vincitrice risulta un'Associazione Temporanea di Imprese denominata FIBE, che si aggiudica l'appalto per la costruzione di sette impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti e di due inceneritori, nonché per la creazione di diverse discariche in Campania.

In mancanza della piena attuazione del piano regionale, dovuta in massima parte all'inadempimento contrattuale della FIBE, e al mancato decollo della raccolta differenziata per la quale erano stati assunti migliaia di lavoratori presso i vari Consorzi di Bacino costituiti ad hoc nel 1993, all'inizio del 2001 si registra una nuova pesante crisi nella raccolta, che viene superata riaprendo provvisoriamente le discariche di Serre e Castelvoturno, ed inviando mille tonnellate al giorno di rifiuti verso altre regioni, quali la Toscana, l'Umbria e l'Emilia-Romagna, nonché

¹ L'intero paragrafo è stato ripreso integralmente da quanto riportato nel sito dell'enciclopedia telematica WIKIPEDIA, *Crisi dei rifiuti in Campania* <http://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_dei_rifiuti_in_Campania> ultima consultazione 15/08/2011

all'estero, in Germania. Alla fine del 2001 entrano in funzione gli impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti di Caivano, Avellino e Santa Maria Capua Vetere, seguiti nel 2002 da quelli di Giugliano, Casalduni e Tufino, ed infine di Battipaglia nel 2003. Ciò nonostante la Campania, in mancanza di una percentuale di raccolta differenziata apprezzabile e dei termovalorizzatori, non è ancora autosufficiente, mancando un'autonoma capacità di trattare quasi un milione di tonnellate annue di combustibile derivato dai rifiuti, e più di un milione di tonnellate annue da conferire direttamente in discarica o stoccare in attesa di trattamento speciale.

Nel corso del 2007, con la progressiva saturazione delle discariche, si verifica quindi una nuova e più grave crisi nella gestione dei rifiuti, che induce il Governo Prodi in carica ad intervenire direttamente individuando nuovi siti da destinare a discarica ed orientando la soluzione del problema verso la regionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, autorizzando la costruzione di tre nuovi inceneritori e superando, in questo modo, l'impostazione della gestione commissariale di Antonio Bassolino, che ormai ruotava tutta intorno alla travagliata costruzione di un unico megainceneritore ad Acerra. L'ordinanza per la costruzione degli inceneritori viene firmata il 31 gennaio 2008. Quindi, con ordinanza n. 3639 dell'11 gennaio 2008, il Presidente del Consiglio Romano Prodi nomina nuovo commissario per l'emergenza rifiuti l'ex capo della Polizia di Stato Gianni De Gennaro, con l'obiettivo di risolvere la situazione entro quattro mesi. Riprendono così i trasferimenti di rifiuti verso la Germania tramite ferrovia, con un costo nettamente inferiore rispetto a quanto il commissariato per l'emergenza spendeva per smaltirli in Campania. Inoltre vengono individuate ulteriori nuove aree da adibire a discarica, tra cui la discarica chiusa nel quartiere di Napoli Pianura, e successivamente una cava dismessa nel quartiere di Chiaiano.

Il 21 maggio 2008, quindi, il nuovo Governo appena insediato, presieduto da Silvio Berlusconi, tiene il suo primo consiglio dei ministri proprio a Napoli, ed approva un decreto legge (n. 90 del 23 maggio 2008, convertito in legge n. 123 del 14 luglio 2008) con cui, allo scopo di avviare definitivamente un ciclo integrato dei rifiuti, si stabilisce la costruzione di quattro, anziché tre nuovi inceneritori, si individuano dieci siti in cui realizzare altrettante nuove discariche - che vengono contestualmente dichiarate zone di interesse strategico nazionale di competenza militare - e si prevedono sanzioni fino al commissariamento per i Comuni che non dovessero portare a regime la raccolta differenziata. Si prevede, inoltre, la cessazione dello stato di emergenza per il 31 dicembre 2009, nonché la nomina a sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, già commissario nel 2006-07.

Dopo l'apertura della contestata discarica di Chiaiano, avvenuta il 18 febbraio 2009 ed il cui esaurimento è previsto per l'ottobre 2011, il 26 marzo 2009, dopo l'ultimazione dei lavori, viene quindi avviata la fase di collaudo del termovalorizzatore di Acerra. Nel frattempo però le combustioni procedono bruciando rifiuti "tal quale" anziché CDR, impedendo un collaudo pieno della struttura. Il 15 giugno 2009 viene poi aperta anche la discarica di Cava Sari a Terzigno, la cui capacità è di 750.000 metri cubi.

Nonostante la perdurante assenza di un compiuto ciclo integrato dei rifiuti, il 17 dicembre 2009 il Consiglio dei ministri approva un decreto legge con cui si stabilisce la cessazione dello stato di emergenza e del commissariamento straordinario in Campania dal 31 dicembre 2009 - come già previsto dal precedente decreto legge n. 90/2008 - nonché, accertato l'esito positivo del collaudo del termovalorizzatore di Acerra, la consegna dell'impianto al gestore, la società A2A. Il 16 settembre 2010 il problema si ripresenta quindi nel capoluogo campano con 120 tonnellate. Una settimana dopo già se ne contano 600. Un mese dopo, il 22 novembre l'Unione Europea ha ammonito l'Italia dichiarando che la situazione non è dissimile da quella del 2008. Nonostante le ordinanze sindacali e l'intervento del governo di fine novembre 2010, l'emergenza rifiuti si è protratta per l'intero mese di dicembre, risolvendosi temporaneamente verso la metà di gennaio 2011.

Con la saturazione delle discariche di Chiaiano e Tufino in città l'emergenza si riaffaccia già il 1° febbraio 2011, quando nella prima settimana in città si accumulano nelle strade circa 2.000 tonnellate d'immondizia.

Nuove acute crisi nel corrente anno 2011 si sono registrate nel mese di maggio (si è votato tra i cumuli di spazzatura) e nel mese di luglio.

CAUSE DELL'ATTUALE CRISI DEI RIFIUTI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Nella sua evoluzione storica, la crisi dei rifiuti in Campania ha avuto una grande opportunità, tra le tante, per potersi avviare ad una radicale e definitiva soluzione, una opportunità che, purtroppo non si è stati in grado di gestire utilmente. E, come si dirà più avanti, con l'attuale PRGRU si ripropone tale opportunità, da cui il senso delle presenti osservazioni e proposte.

Certamente le soluzioni proposte nel tempo, come visto, pur se discutibili, qualora fossero state realizzate avrebbero, comunque, scongiurato l'attuale stato di criticità.

Ma, al di là delle scelte dettate nel e per l'emergenza, che è noto non sono mai le migliori e durature, come accennato, nel 2006 con la riforma del "codice dell'ambiente" attraverso il D.L. 152/2006, si offriva alla Regione Campania la possibilità di pianificare, ex novo, il ciclo dei rifiuti. Lo strumento che la Legge stabiliva per realizzare tale pianificazione era, ed è, il PRGRU. Tuttavia, in tale circostanza, la Regione Campania non solo non ha colto tale opportunità ma ha fatto di peggio e, con una scellerata scelta, ha creato le basi per l'attuale crisi nella Provincia di Napoli.

Difatti, all'epoca, invece di dare vita, come previsto dall'art. 199 del DL 152/2006, ad un PRGRU condiviso e partecipato dai cittadini (comma 2, art. 199) attraverso il quale identificare nel modo più razionale possibile i relativi Ambiti Ottimali in cui "chiudere" il ciclo dei rifiuti (lettera c, comma 3, art. 199), la Regione Campania ha disciplinato, in particolare quest'ultimo aspetto, attraverso la LR n. 04 del 28/03/2007. Il primo PRGRU è stato poi varato dalla struttura commissariale nel dicembre dello stesso anno. La sciagurata scelta della delimitazione degli Ambiti operata dalla Regione Campania consiste nel farli coincidere con i rispettivi territori provinciali, anzi, per Napoli, fu pensato addirittura ad un Ambito coincidente con il territorio comunale. Compreso quanto fosse assurda quest'ultima soluzione è stato deciso di accorpate l'ATO del Comune di Napoli a quello della sua Provincia e oggi formano un unico Ambito Territoriale. È tale Legge Regionale che consente alle altre province campane (coincidenti con i rispettivi Ambiti Ottimali) di rifiutare lo smaltimento dei rifiuti della Provincia di Napoli.

Per comprendere la sciagurata scelta operata è sufficiente guardare la tabella 1, in essa si può notare che il 53% della popolazione campana risiede nella provincia di Napoli che, tuttavia, è la più piccola costituendo solo l'8,6% del totale; in pratica più della metà della popolazione vive in meno di un decimo del territorio.

Territorio	Superf. Km2	%Superf.	Popolaz.	%Popol.	densità ab. Pop/sup.
Campania	13.590	100,0%	5.824.662	100,0%	428,6
Prov. Nap.	1.171	8,6%	3.079.685	52,9%	2.630,0
Prov. Sal.	4.918	36,2%	1.107.652	19,0%	225,2
Prov. Avel.	2.792	20,5%	439.036	7,5%	157,2
Prov. Cas.	2.639	19,4%	910.006	15,6%	344,8
Prov. Ben.	2.071	15,2%	288.283	4,9%	139,2
Com. Nap.	117	0,9%	962.940	16,5%	8.230,3

Tabella 1²

A testimonianza di tale squilibrio è il dato relativo alla densità abitativa che, per la Provincia di Napoli è 2.630 abitanti per chilometro quadrato mentre la seconda Provincia più densamente abitata è quella di Caserta che, con i suoi 345 abitanti a chilometro quadrato, evidenzia la grande differenza esistente.

Anche gli interventi straordinari del Governo, in deroga a numerose normative, hanno, comunque, recepito tale suddivisione programmando le infrastrutture al fine di garantire (utopicamente per Napoli) l'autonomia dei singoli Ambiti.

² I dati relativi alle superfici sono tratti dal sito Internet Wikipedia alle pagine relative a ogni ente considerato, viste il 25/04/2011 (<http://it.wikipedia.org/>; <http://it.wikipedia.org/wiki/Campania...>); i dati sulla popolazione sono aggiornati al 01/01/2010 e sono tratti dal sito Internet dell'Istat visto il 25/04/2011 (<http://demo.istat.it/index.html>)

STATUS QUO (lo stato attuale)

Come si è accennato, è opportuno, nell'affrontare correttamente le diverse problematiche, riuscire sempre ad avere la conoscenza di tutti i fattori che vi concorrono e di tutti gli elementi che possano tornare utile.

La scellerata scelta della regione Campania, attualmente rende impraticabile il poter chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dell'Ambito della Provincia di Napoli a causa di due oggettive situazioni. Una prima è quella che, essendo il territorio della Provincia di Napoli caratterizzato da una fortissima urbanizzazioni, esso presenta limitati o una completa assenza di spazi da poter mettere a disposizione per le infrastrutture necessarie al ciclo dei rifiuti senza incidere sul già compromesso equilibrio ambientale. La seconda è quella costituita dallo stesso compromesso equilibrio ambientale, testimoniato, per l'aria, dal superamento, per due anni successivi, del limite consentito delle PM10 (dati ARPAC) nonché, in maniera ancora più evidente ed oggettiva dal fatto che a Napoli e provincia **sono stati identificati ben tre siti di interesse nazionale ad alto rischio ambientale** (Napoli Orientale con L.426 del 1998, Bagnoli Coroglio L.388 del 2000 e area del litorale Vesuviano L.179 del 2002).

Questa è la situazione sotto l'aspetto del territorio (anche con riferimento alla tabella 1). Relativamente all'aspetto della produzione dei rifiuti il PRGRU fa riferimento ai dati del 2008 riassunti nelle tabelle 2 e 3.

Coerentemente con la tabella 1 e quanto già detto, la provincia di Napoli ospitando circa il

Produzione RSU per Provincia				
Province	Abitanti	kg/abit.·giorno	t/anno	t/giorno
Napoli	3.074.375	1,41	1.584.340	4.341
Caserta	904.197	1,27	418.096	1.145
Salerno	1.106.099	1,14	458.547	1.256
Benevento	288.726	1,00	105.739	290
Avellino	439.565	0,98	156.604	429
Campania	5.812.962	1,28	2.723.326	7.461
città di Napoli	963.661	1,41	496.610	1.361

Tabella 2 (fonte PRGRU)

53% della popolazione ha anche il maggior carico di produzione di rifiuti che, con 1.284.340 tonnellate all'anno, è pari a circa il 58% della produzione totale della Regione Campania che, secondo il PRGRU, dovrebbe essere smaltita, appunto, in circa l'8,6 della superficie regionale!!!?

Nella tabella 3 sono riportati i valori della raccolta differenziata sempre con riferimento ai dati del 2008.

Dati raccolta differenziata Regione Campania al 2008			
Tipologia RSU	t/giorno	kg/abit.·giorno	% su totale
Indifferenziata	6.033,7	1,038	80,9%
Ingobranti	8,8	0,002	0,1%
Differenziata	1.418,7	0,244	19,0%
Tot. RSU prodotti	7.461,2	1,284	100,0%

Tabella 3 (fonte PRGRU)

La tabella 4 riporta gli impianti attualmente attivi per il trattamento finale dei rifiuti, suddivisi in biologici (digestione aerobica e anaerobica) e termici (termovalorizzatori).

Impianti attivi (t/anno)	
Impianti biologici	
Compostaggio anaerobico	
(t/anno)	
Salerno	30.000 in esercizio
Compostaggio aerobico	
(t/anno)	
Eboli (Sa)	21.000 da giu.2011
S.Tammaro(Ce)	30.000 da giu.2011
Giffoni (Sa)	30.000 da giu.2011
Molinara (Bn)	6.000 sotto sequestro
Teora (Av)	3.000 in esercizio
	90.000
Totale imp. Biolog.	120.000
Termovalorizzatori (t/anno)	
Acerra (Na)	600.000 in esercizio
Totale imp. Termici	600.000
Totale impianti attivi	720.000
Tabella 4	

STIR	(t/anno)
Caivano (Na)	607.000
Giugliano (Na)	451.500
Tufno (Na)	495.300
Pianodardine (Av)	166.100
Casalduni (Bn)	90.885
S.MariaC.Vet. (Ce)	361.700
Battipaglia (Sa)	406.600
totali nominali	2.579.085
totali reali*	851.098
* secondo il PRGRU attualmente gli STIR trattano solo il 33% del loro potenziale	
Tabella 5	

In tabella 5, invece sono riportati gli impianti di tritovagliatura dei rifiuti che, sostanzialmente operano una separazione del vetro e dei metalli ed una riduzione del volume di circa il 30%.

La tabella 6, è l'ultima relativa allo status attuale, in essa sono riportate le discariche presenti.

Capacità discariche		
Località	capacità (t.)	stimata da
Savignano Irp.Av	240.000	dic-10
S. A. Trimonte Bn	115.000	feb-11
S. Tammaro Ce (1)	60.000	feb-11
Chiaiano Na	50.000	feb-11
Terzigno Na	130.000	feb-11
Serre Sa (2)	100.000	feb-11
totale	595.000	
nota 1. potenziale disponibile 770.000 t di cui 710.000 assegnate		
nota 2. attualmente chiusa e non conteggiata		
Tabella 6		

Come si può verificare, nelle condizioni attuali, è impossibile riuscire a smaltire i rifiuti prodotti in Campania.

OSSERVAZIONI GENERALE AL PRGRU

Il PRGRU nasce come importante strumento per la pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti disposto dal D.L. 152/2006³. L'art. 199 comma 1 recita: "Le Regioni [...] predispongono piani regionali di gestione dei rifiuti assicurando adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241".

PREMESSE

Prima di procedere alle singole osservazioni si ritiene opportuno fare due premesse, fondamentali per comprendere il senso e la fondatezza delle stesse osservazioni.

La prima è sull'impatto che la gestione del ciclo dei rifiuti può avere sui rischi per salute umana e l'ambiente. Tale aspetto è considerato anche dal legislatore, difatti nell'introdurre la parte relativa alla legislazione del ciclo dei rifiuti il D. Lgs. 152/2006 recita:

«**Comma 1.** La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata dalla parte quarta del presente decreto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi.

Comma 2. I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente»⁴.

Giova, a tale riguardo, ricordare quello che è il metodo più razionale per valutare il rischio che consiste in una ben nota equazione:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolo} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Vulnerabilità}$$

Si è persuasi, come si ritornerà più avanti, che nel PRGRU tale equazione è stata più volte disattesa, adottando e confermando scelte le quali, a differenza di altre possibili soluzioni, hanno contribuito a far crescere il rischio.

La seconda premessa, invece, è relativa a ciò cui il PRGRU è preposto. Difatti si ritiene opportuno ricordare che nella redazione di tale Piano, come dettato dal citato art. 199, si debba prevedere, con riferimento al comma 3,:

«**lettera b)** la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione, **tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200**, nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale;

lettera c) la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m);

lettera d) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e **autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200**, nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;

lettera g) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;

lettera n) i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, **suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani**; ».

Si ricorda, ancora, ciò che dice l'art. 200 del D. Lgs. 152/2006 su richiamato:

«**comma 1.** La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo

³ Parte IV, Titolo I, Cap. III art. 199 del D. Lgs. N. 152 del 03/04/2006

⁴ Parte IV, Titolo I, Cap. I art. 178 del D. Lgs. N. 152 del 03/04/2006

199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:

- a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, **definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici** e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- d) valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- e) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- f) considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

OSSERVAZIONI FONDAMENTALI CON RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI

Osservazione n. 1 assenza analisi relativa agli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)

Il PRGRU, sia nella ricognizione dello status quo sia nella pianificazione per la gestione dell'uscita dall'emergenza nonché di quella per ottimizzare stabilmente il ciclo dei rifiuti, non fa alcun riferimento, né alle delimitazioni né alla gestione dei cinque Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) presenti nella Regione Campania. Gli ATO non sono proprio presi in considerazione, non è presente alcuna analisi sulla loro attuale gestione così come non è presente alcuna pianificazione tesa a garantire la loro autosufficienza. Nel PRGRU, è la Regione stessa ad essere stimata come un unico grande ATO, contravvenendo a quanto dettato dal D. Lgs. 152/2006, in particolare, e alla normativa esistente in materia in generale.

Commento

Come evidenziato nell'ultima crisi dei rifiuti (mese di maggio-luglio 2011) le diverse Province della Regione Campania, con cui coincidono gli attuali ATO, si sono rifiutate di accogliere i rifiuti di Napoli in quanto, appunto, appartenenti ad un altro ATO. Solo l'emergenza ha consentito alla Regione di imporsi in deroga alla normativa. Ora, ci si chiede, come possono, nel PRGRU non essere prese in considerazione l'analisi, con le relative direttive di competenza, sui diversi ATO?

Proposta

Procedere, come sinteticamente proposto più avanti, ad una attenta analisi per singoli ATO. È evidente che il raggiungimento, come previsto per legge, della loro autosufficienza, inevitabilmente garantisce anche l'autosufficienza della Regione Campania senza creare, come si dimostrerà nelle osservazioni che seguono, squilibri che gravano su alcuni ATO a beneficio di altri.

Osservazione n. 2 insufficienza dotazione impiantistica per scenario adottato

La dotazione di impiantistica necessaria⁵ pianificata dal PRGRU, da una prima analisi effettuata, che si ritiene comunque opportuno verificare attentamente, emerge essere non sufficiente a garantire l'autosufficienza regionale del ciclo dei rifiuti. Con riferimento allo scenario B2 adottato dal PRGRU – raccolta differenziata al 50% e RUR inviato tal quale ai termovalorizzatori – risulta esserci un deficit di 124.989 tonnellate/anno di rifiuti destinati ad impianti e dagli stessi non acquisibili per una potenzialità non correttamente stimata. Deficit che, è bene notare, si realizza considerando, comunque, gli impianti funzionanti a pieno regime e in assenza di fermi non programmati (quali guasti, manutenzioni straordinarie o altro). Il bilancio che in questa sede è stato rielaborato con riferimento ai dati acquisiti dal PRGRU, è riportato sinteticamente nella tabella 7.

Commento

Senza entrare ancora nel merito delle soluzioni impiantistiche adottate dal PRGRU emerge, coerentemente con quanto riportato nella precedente osservazione, come sia stata sbagliata la impostazione dello stesso PRGRU il quale omette di pianificare l'autosufficienza degli ATO che

⁵ Cifr. Regione Campania PRGRU Napoli 2011, pag. 172 < http://redazione.regione.campania.it/rifiuti/?page_id=923 > ultima consultazione 12/08/2011

garantirebbe, ipso facto, anche quella regionale. Inoltre il PRGRU pur prevedendo possibili criticità è evidente che ha proceduto ad una non corretta stima della dotazione impiantistica, in particolare per quella relativa agli impianti, molto importanti, di digestione anaerobica.

REGIONE CAMPANIA		
Bilancio relativo allo scenario B2 adottato dal PRGRU		
Rifiuti	t/anno	
RSU prodotti	2.723.326	
RD (50%RSU)	1.361.663	
RUR (50%RSU)	1.361.663	a Termov.
Scarto riciclo	92.321	1.453.984
FORSU (20,6%) in discarica	561.005	a imp. Biolog.
	503.815	a discarica
Tot. a impianti	2.014.989	
Impianti		
anaerobici		
S.Maria C.V.	75.000	
Casalduni	35.000	
Giugliano	75.000	
Pianodardine	35.000	
Battipaglia	75.000	
Tufino	75.000	
S.Tammaro	40.000	
Salerno	30.000	
aerobici		
Giffoni	30.000	
Eboli	21.000	
Teora	3.000	
Molinara	6.000	500.000
Termovaloriz.		
Acerra	600.000	
Salerno	300.000	
Napoli Est	400.000	
Caserta	90.000	1.390.000
	1.890.000	-124.989

Tabella 7

Proposta

Prescindendo dalla contestazione, motivata in successiva osservazione, dello scenario adottato (B2) si ritiene fondamentale potenziare gli impianti anaerobici per un potenziale di recettività di almeno altre 150.000 tonnellate/anno.

Osservazione n. 3 poca chiarezza del PRGRU e presunta errata attribuzione impianti

Il PRGRU, su diversi aspetti, è poco chiaro rendendo difficile procedere a stime e verifiche. In particolare si osserva che la potenzialità degli impianti biologici (aerobici e anaerobici) stimata per lo scenario B2 pari a 560.000 t/a ⁶non risulta essere congruente. Difatti a pag. 49 e 181 si riporta come in ultimazione l'impianto aerobico di S. Tammaro per una potenzialità di 30.000 t/a ma, tuttavia, a pag. 185 si afferma che per lo stesso è prevista la riconversione in anaerobico con una

⁶ Cifr. Regione Campania PRGRU op. cit. pag. 155

potenzialità di 40.000 t/a. Quindi la potenzialità esistente da conteggiare (ipotizzando il dissequestro di Molinara) non è di 120.000 t/a come riportato a pag. 155 ma di 90.000 t/a. Inoltre, sommando le potenzialità degli impianti riportate nelle schede presenti nel PRGRU da pag. 183 a 185, esse risultano essere complessivamente di 410.000 t/a. E' per tale ragione che nella tabella 7, alla voce impianti biologici, risulta una potenzialità complessiva di 500.000 t/a contro le 560.000 dichiarate nel PRGRU. Altro aspetto, tra i diversi di poca chiarezza, è la disinvoltura con la quale, in riferimento alle discariche si passa dalle tonnellate ai metri cubi senza dare alcuna indicazione della densità dei materiali in oggetto che consenta una correlazione. Se è vero che comparando le tabelle dei rifiuti a discarica tale densità può essere calcolata, tuttavia essa dovrebbe essere esplicitata e non ricavata.

Osservazione n. 4 stima dei rifiuti a discarica sottostimata e assenza di una concreta pianificazione per la ricerca dei relativi siti e loro ripartizione nei singoli ATO

A pag. 172 del PRGRU, ipotizzando l'entrata in funzione del Programma del Piano per il 2014 e considerando una raccolta differenziata al 50% a partire dal 2012, si stima che nei prossimi 10 anni occorra far fronte ad una volumetria da rendere disponibile in discariche pari a 8.800.000 m³. Da elaborazioni effettuate, invece, questi non risulta essere inferiore a 9.160.000 m³. Tuttavia, relativamente a tale grave problematica, che è tanto più urgente nell'immediato che in prospettiva futura – in quanto è l'unica soluzione più rapida ed economica per uscire dall'emergenza, ovviamente a condizione di rinvenire siti idonei – ci si è limitati a stimare le volumetrie (tra l'altro, come accennato in maniera poco chiara) di discariche necessarie, senza, però, calcolarne il fabbisogno per ogni singolo ATO né impegnando gli stessi ad attivarsi al fine di identificare i siti idonei.

Proposta

Si ritiene indispensabile la identificazione nei diversi ATO di siti idonei per la realizzazione di nuove discariche a norma capaci di smaltire i rifiuti propri ad esse destinate nonché di garantire anche una quota di volumetria in grado di far fronte a situazioni di emergenza regionale. Si fa presente, tuttavia, che l'ATO della Provincia di Napoli, per conformazione geologica, per la forte urbanizzazione, per la sua esigua superficie e per il suo compromesso equilibrio ambientale, non è in grado di ospitare nuove discariche, problema, questo, non preso in considerazione dal PRGRU e sul quale si tornerà più avanti.

Osservazione n. 5 chiara ed inequivocabile impossibilità di raggiungere la autosufficienza, nei prossimi cinque anni e oltre, di tre ATO su cinque

È, questa, una tra le osservazioni più importanti. Come già accennato nel PRGRU non si è proceduto, come si sarebbe dovuto, all'analisi per singoli ATO. Tale operazione è stata svolta, attingendo dai dati del PRGRU, nel presente documento. Analizzando i risultati ottenuti, di seguito riportati, si osserva come, inequivocabilmente, tre ATO su cinque non sono in grado di raggiungere l'autosufficienza, situazione che, salvo modifiche del PRGRU, non potrà mutare e quindi persisterà, non solo per i prossimi cinque anni, contravvenendo all'art. 201 del D. Lgs. 152/2006, ma anche oltre tale tempo. Tale stato ha la massima criticità proprio nello scenario B2 con ipotesi di invio al termovalorizzatore degli scarti della R.D., uno dei B2 previsti dal PRGRU⁷, unico per il quale anche l'ATO della provincia di Napoli risulta, pur se di poco, non raggiungere l'autosufficienza. Come si evince dalla tabella 8, che rappresenta tale scenario, solo l'ATO di Salerno risulta essere pienamente autosufficiente. Analizzando la tabella 9, relativa all'altra tipologia di scenario B2 contemplata, in cui gli scarti della R.D. vanno in discarica, anche l'ATO della Provincia di Napoli raggiunge l'autosufficienza con una potenzialità di ricettività ancora disponibile di 31.456 t/a che sommate a quelle di Salerno danno un totale di 163.722 t/a.

⁷ Cifr. Regione Campania PRGRU op. cit. pagg. 160 e 162

Bilancio per ATO scenario B2 con scarto riciclo al Termovalorizzatore

PROVINCIA DI NAPOLI			
Rifiuti	t/anno		
RSU	1.584.340		
RD (50%RSU)	792.170		
RUR (50%RSU)	792.170	a Termov.	
Scarto riciclo	53.709	845.879	
FORSU (20,6%)	326.374	a imp. Biolog.	
in discarica	293.103		
Tot. a impianti	1.172.253		
Impianti			
anaerobico			
Giugliano	75.000		
Tufino	75.000	150.000	
Termovaloriz.			
Acerra	600.000		
napoli est	400.000	1.000.000	
	1.150.000		-22.253
PROVINCIA DI CASERTA			
Rifiuti	t/anno		
RSU prodotti	418.096		
RD (50%RSU)	209.048		
RUR (50%RSU)	209.048	a Termov.	
Scarto riciclo	14.173	223.221	
FORSU (20,6%)	86.128	a imp. Biolog.	
in discarica	77.348		
Tot. a impianti	309.349		
Impianti			
anaerobico			
S.Maria C.V.	75.000		
S.Tammaro(Ce)	40.000	115.000	
Termovaloriz.			
prov. Caserta	90.000	90.000	
	205.000		-104.349
PROVINCIA DI SALERNO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	458.547		
RD (50%RSU)	229.274		
RUR (50%RSU)	229.274	a Termov.	
Scarto riciclo	15.545	244.818	
FORSU (20,6%)	94.461	a imp. Biolog.	
in discarica	84.831		
Tot. a impianti	339.279		
Impianti			
aerobici			
Giffoni	30.000		
Eboli	21.000		
anaerobico			
Battipaglia	75.000		
Salerno	30.000	156.000	
Termovaloriz.			
Salerno	300.000	300.000	
	456.000		116.721
PROVINCIA DI BENEVENTO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	105.739		
RD (50%RSU)	52.870		
RUR (50%RSU)	52.870	a Termov.?	
Scarto riciclo	3.585	56.454	
FORSU (20,6%)	21.782	a imp. Biolog.	
in discarica	19.562		
Tot. a impianti	78.236		
Impianti			
aerobici			
Molinara	6.000		
anaerobico			
Casalduni	35.000	41.000	
	41.000		-37.236
PROVINCIA DI AVELLINO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	156.604		
RD (50%RSU)	78.302		
RUR (50%RSU)	78.302	a Termov.?	
Scarto riciclo	5.309	83.611	
FORSU (20,6%)	32.260	a imp. Biolog.	
in discarica	28.972		
Tot. a impianti	115.861		
Impianti			
aerobici			
Teora	3.000		
anaerobico			
Pianodardine	35.000	38.000	
	38.000		-77.871

Tabella 8

Bilancio per ATO scenario B2 con scarto riciclo a discarica

PROVINCIA DI NAPOLI			
Rifiuti	t/anno		
RSU	1.584.340		
RD (50%RSU)	792.170		
RUR (50%RSU)	792.170	a Termov.	
FORSU (20,6%)	326.374	a imp. Biolog.	
in discarica	364.398		
Tot. a impianti	1.118.544		
Impianti			
anaerobico			
Giugliano	75.000		
Tufino	75.000		150.000
Termovaloriz.			
Acerra	600.000		
napoli est	400.000		1.000.000
	1.150.000		31.456
PROVINCIA DI CASERTA			
Rifiuti	t/anno		
RSU prodotti	418.096		
RD (50%RSU)	209.048		
RUR (50%RSU)	209.048	a Termov.	
FORSU (20,6%)	86.128	a imp. Biolog.	
in discarica	96.162		
Tot. a impianti	295.176		
Impianti			
anaerobico			
S.Maria C.V.	75.000		
S.Tammaro(Ce)	40.000		115.000
Termovaloriz.			
prov. Caserta	90.000		90.000
	205.000		-90.176
PROVINCIA DI SALERNO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	458.547		
RD (50%RSU)	229.274		
RUR (50%RSU)	229.274	a Termov.	
FORSU (20,6%)	94.461	a imp. Biolog.	
in discarica	105.466		
Tot. a impianti	323.734		
Impianti			
Aerobici			
Giffoni	30.000		
Eboli	21.000		
anaerobico			
Battipaglia	75.000		
Salerno	30.000		156.000
Termovaloriz.			
Salerno	300.000		300.000
	456.000		132.266
PROVINCIA DI BENEVENTO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	105.739		
RD (50%RSU)	52.870		
RUR (50%RSU)	52.870	a Termov.?	
FORSU (20,6%)	21.782	a imp. Biolog.	
in discarica	24.320		
Tot. a impianti	74.652		
Impianti			
aerobici			
Molinara	6.000		
anaerobico			
Casalduni	35.000		41.000
	41.000		-33.652
PROVINCIA DI AVELLINO			
Rifiuti	t/anno		
RSU	156.604		
RD (50%RSU)	78.302		
RUR (50%RSU)	78.302	a Termov.?	
FORSU (20,6%)	32.260	a imp. Biolog.	
in discarica	36.019		
Tot. a impianti	110.562		
Impianti			
aerobici			
Teora	3.000		
anaerobico			
Pianodardine	35.000		38.000
	38.000		-72.562

Tabella 9

Dai dati riportati nelle tabelle 8 e 9 si osserva come la pianificazione degli impianti non risponda alle necessità dei singoli ATO. Per la provincia di Napoli è sicuramente insufficiente l'impiantistica

biologica (aerobica e anaerobica) con un deficit di 176.374 t/anno mentre risulta sovradimensionata quella termica. Inversa è la situazione che si verifica per la Provincia di Caserta dove risulta sovradimensionato il biologico e nettamente insufficiente il termico, difatti contro le 209.000 t/anno di rifiuti destinati al termovalorizzatore (si ricorda che il PRGRU prevede di inviare il 50% del RUR tal quale ai termovalorizzatori), il relativo impianto programmato ha una potenzialità di soli 90.000 t/anno. Per gli ATO di Avellino e Benevento, entrambi, con Caserta, non autosufficienti, il deficit è determinato, sia dall'assenza di impianti termici sia da un sottodimensionamento di quelli biologici.

Considerazioni

Dall'analisi degli scenari B2, effettuata per singoli ATO, emerge un fatto paradossale, ancora più evidente se si prende in considerazione lo scenario B3 che prevede una raccolta differenziata al 65%. Tale paradosso consiste nel fatto che proprio quelle province che oggi rifiutano i rifiuti di Napoli, ad essa e alla provincia di Salerno saranno costrette a rivolgersi per smaltire, o meglio, bruciare, i loro rifiuti, secondo quanto programmato nel PRGRU. Come risulterà più evidente nelle osservazioni sul termovalorizzatore di Napoli est, pare quasi che tale impianto debba essere realizzato per servire dette province non autosufficiente, invece che quella di Napoli.

Osservazione n.6 l'affidamento di impianti rilevanti con concessioni ventennali viola il principio dello sviluppo sostenibile

Il PRGRU nel presentare gli obiettivi che si pone richiama anche i principi cui si ispira i quali, rifacendosi alla normativa europea, sono vincolanti. Tra essi il PRGRU cita testualmente: «Principio dello sviluppo sostenibile: 1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ... deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che **il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future**»⁸. La realizzazione, ad esempio, di un impianto quale il termovalorizzatore di Napoli est, una volta dato in concessione occorrerà, comunque, garantirgli un continuo funzionamento a regime per tutto il periodo della concessione. Ciò comporta un vincolo per le scelte future che pur se, per mutate tecnologie, potrebbero essere operate al fine di migliorare la qualità della vita e dell'ambiente, non potranno essere fatte.

Proposta

Cercare forme di investimento che evitino la concessione e favoriscano la partecipazione diretta degli enti interessati.

Osservazione n.7 gli impianti sono programmati per una raccolta differenziale del 50% e non per quella dettata dalla normativa che prevede il raggiungimento del 65%

Si osserva che Il PRGRU ritenendo che non si riesca (!!!?) nel tempo a raggiungere una raccolta differenzia (R.D.) pari al 65% programma impianti per una R.D. al 50%. Anche tale scelta viola il principio dello sviluppo sostenibile in quanto, qualora si riuscisse ad arrivare ad una R.D. pari o superiore al 65%, tale importante traguardo risulterebbe inutile mancando gli impianti a valle per acquisire e lavorare tale massa di differenziata.

⁸ Regione Campania PRGRU op. cit. pag. 11

Premesse

•La produzione di rifiuti in Campania:

Provincia	Popolazione, abitanti	Produzione RSU, kg/(ab.·giorno)	Produzione RSU, t/anno
Napoli	3.074.375	1,41	1.584.340
Caserta	904.197	1,27	418.096
Salerno	1.106.099	1,14	458.547
Benevento	288.726	1,00	105.739
Avellino	439.565	0,98	156.604
CAMPANIA	5.812.962	1,28	2.723.326

Tabella 2 Produzione specifica giornaliera e produzione complessiva annua dei rifiuti solidi urbani nelle Province della Campania nel 2008. (Fonte: Elaborazione propria su dati Rapporto Rifiuti ISPRA, 2010)

•Dotazione impiantistica esistente sul territorio regionale:

- Sette impianti di tritovagliatura per il trattamento del rifiuto indifferenziato per la potenzialità nominale di trattamento annuo di 2.493.000 t utilizzati per circa il 30% della potenzialità, alcuni impianti sono forniti di biostabilizzazione del rifiuto organico;
- Un impianto di termovalorizzazione (Acerra) funzionante (circa 510.000 t nel 2010) ed uno (Salerno) in costruzione (circa 300.000 t/anno);
- Impianti di trattamento biologico: potenzialità di circa 90.000 t/a di trattamento aerobico (non tutti disponibili) e un impianto di trattamento anaerobico per 30.000 t/a non ancora in esercizio;
- Discariche per una capacità residua (alla data di redazione del piano) di circa 470.000 t/a;
- Siti di stoccaggio per complessivi 6 milioni di tonnellate.

1.Scenario di proposta di piano

Il piano prevede l'adozione dello scenario B2 che in sintesi si basa su una raccolta differenziata al 50% che prevede:

1. Impianti di trattamento biologico per una capacità di trattamento di almeno 560.000 t/a che prevede la costruzione, attraverso l'affidamento in concessione, di nuovi impianti per 440.000 t/a attesa l'esistenza di impianti per circa 120.000 t/a;
2. Impianti di termovalorizzazione per 1.364.000 t/a (Acerra 566.000 t/a, Napoli est 400.000 t/a, Salerno 300.000 t/a, Caserta 90.000 t/a), di cui i tre da costruire con appalto in concessione;
3. Un ulteriore impianto di termovalorizzazione per la combustione dei rifiuti esistenti sui siti di stoccaggio da realizzare quando si sarà definita la proprietà di questi rifiuti (400.000 – 500.000 t/a);
4. Discariche per un volume complessivo di circa 8.800.000 m³ necessarie per coprire il transitorio necessario per la costruzione delle infrastrutture necessarie;

1.Osservazioni

Osservazione n.8 La produzione annua di rifiuti si manterrà ai livelli attuali fin quando non si assumeranno decisioni sulla natura e sulla riduzione degli imballaggi;

Osservazione n.9 l'adozione dello scenario B2 e l'utilizzo dell'affidamento in concessione

⁹ A cura dell'ing. Salvatore Villani

della realizzazione degli impianti determina un sottodimensionamento degli impianti di trattamento biologico ed un sovradimensionamento degli impianti di termovalorizzazione;

Osservazione n.10 il dover garantire i quantitativi di conferimento di rifiuto ai vari impianti al fine di garantire i piani industriali degli imprenditori, impedisce di eseguire una raccolta differenziata più spinta e di portarla al 65% come è previsto dalla normativa;

Osservazione n.11 la costruzione di un secondo termovalorizzatore in area napoletana comporta una capacità di combustione di indifferenziato di circa 1.000.000 t/a ben superiore alla necessità dell'intera provincia di Napoli nell'ipotesi di raccolta differenziata al 50%;

Osservazione n.12 l'introduzione del concetto di rendimento della raccolta differenziata è fuorviante ai fini del dimensionamento degli impianti perchè sovrastima la percentuale di indifferenziato da conferire all'incenerimento;

Osservazione n.13 Più opportunamente appare il dimensionamento degli impianti prevedendo una percentuale di raccolta differenziata del 65%, il che comporta un sovradimensionamento degli impianti di trattamento biologico, utile in previsione del trattamento di rifiuti vegetali di varia provenienza, dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione ed il contenimento degli impianti d'incenerimento ad un livello inferiore al milione di tonnellate annuo sull'intero territorio regionale, con conseguenti vantaggi per la qualità dell'aria. In quest'ipotesi l'impianto di Acerra sarebbe sufficiente per la provincia di Napoli, che diventerebbe completamente autosufficiente, salvo il conferimento dei residui di combustione e dei residui di compostaggio non altrimenti utilizzabili in discariche speciali;

Osservazione n.14 Dalle considerazioni sopra esposte, ne consegue che tutte le stime economiche del piano devono essere riviste perchè massimizzano la tariffa a carico dei cittadini, mentre è parere di chi scrive che la tariffa deve essere strutturata in maniera da premiare i comportamenti virtuosi dei cittadini, proporzionata cioè alla quantità di rifiuto indifferenziato conferito.

OSSERVAZIONE DI MERITO ALLA REALIZZAZIONE DEL TERMOVALORIZZATORE A NAPOLI EST

Osservazione 15 Assoluta inutilità del termovalorizzatore di Napoli est

Si è già detto che, con riferimento ai dati rivenibili nel PRGRU, già per lo scenario B2, contemplato dallo stesso Piano, emerge un netto sovradimensionamento del potenziale termico. Difatti contro una potenzialità di 1.000.000 di t/anno da poter incenerire nei due termovalorizzatori (Acerra e Napoli est) vi sono solo 845.879 t/anno disponibili. Se, invece, si prende come riferimento lo scenario B3, per il quale è contemplata una Raccolta Differenziata del 65% (in particolare quello che prevede l'incenerimento anche degli scarti della filiera del riciclo) si osserva che, sostanzialmente, per l'ATO della provincia di Napoli è sufficiente il solo termovalorizzatore di Acerra. Sempre considerando lo scenario B3, ma nella ipotesi avanzata dallo stesso PRGRU di conferire in discarica gli scarti della filiera del riciclo, allora il termovalorizzatore di Napoli est è assolutamente inutile risultando i rifiuti da conferire all'incenerimento pari a 554.519 t/anno, massa addirittura inferiore alla potenzialità del solo impianto di Acerra (600.000 t/anno).

Considerazioni

Come accennato, non tenendo il PRGRU in alcuna considerazione l'autosufficienza dei singoli ATO si arriva al paradosso di programmare un termovalorizzatore nell'ATO che, in assoluto, risulta il meno indicato ad ospitarlo senza, tuttavia, che esso sia necessario. Tale scelta, oltre ad accrescere il rischio per la salute e l'ambiente, può comportare solo due possibili conseguenze: 1) l'ATO della provincia di Napoli dovrà limitarsi ad effettuare una raccolta differenziata che non superi il 30%, contravvenendo, tuttavia, alle normative; 2) altra conseguenza, se non soluzione programmata, il

Bilancio per ATO scenario B3 con scarto riciclo al Termovalorizzatore

PROVINCIA DI NAPOLI				PROVINCIA DI CASERTA			
Rifiuti	t/anno			Rifiuti	t/anno		
RSU	1.584.340			RSU prodotti	418.096		
RD (65%RSU)	1.029.821			RD (65%RSU)	271.762		
RUR (35%RSU)	554.519	a Termov.		RUR (35%RSU)	146.334	a Termov.	
Scarto riciclo	74.464	628.983		Scarto riciclo	19.651	165.984	
FORSU (24,7%)	391.332	a imp. Biolog.		FORSU (24,7%)	103.270	a imp. Biolog.	
in discarica	257.249			in discarica	67.886		
Tot. a impianti	1.020.315			Tot. a impianti	269.254		
Impianti				Impianti			
anaerobico				anaerobico			
Giugliano	75.000			S.Maria C.V.	75.000		
Tufino	75.000	150.000		S.Tammaro(Ce)	40.000	115.000	
Termovaloriz.				Termovaloriz.			
Acerra	600.000			prov. Caserta	90.000	90.000	
napoli est	400.000	1.000.000			205.000	-64.254	
1.150.000		129.685					
PROVINCIA DI SALERNO				PROVINCIA DI BENEVENTO			
Rifiuti	t/anno			Rifiuti	t/anno		
RSU	458.547			RSU	105.739		
RD (65%RSU)	298.056			RD (65%RSU)	68.730		
RUR (35%RSU)	160.491	a Termov.		RUR (35%RSU)	37.009	a Termov.	
Scarto riciclo	21.552	182.043		Scarto riciclo	4.970	41.978	
FORSU (24,7%)	113.261	a imp. Biolog.		FORSU (24,7%)	26.118	a imp. Biolog.	
in discarica	74.454			in discarica	17.169		
Tot. a impianti	295.304			Tot. a impianti	68.096		
Impianti				Impianti			
aerobici				aerobici			
Giffoni	30.000			Molinara	6.000		
Eboli	21.000			anaerobico			
anaerobico				Casalduni	35.000	41.000	
Battipaglia	75.000			41.000	-27.096		
Salerno	30.000	156.000					
Termovaloriz.				PROVINCIA DI AVELLINO			
Salerno	300.000	300.000		Rifiuti	t/anno		
456.000		160.696		RSU	156.604		
				RD (65%RSU)	101.793		
				RUR (35%RSU)	54.811	a Termov.	
				Scarto riciclo	7.360	62.172	
				FORSU (24,7%)	38.681	a imp. Biolog.	
				in discarica	25.428		
				Tot. a impianti	100.853		
				Impianti			
				aerobici			
				Teora	3.000		
				anaerobico			
				Pianodardine	35.000	38.000	
				38.000	-62.853		

Tabella 10

termovalorizzatore di Napoli est sarà utilizzato per incenerire i rifiuti delle altre province (Avellino, Benevento e Caserta) ma anche in tal caso si contravviene a tutte le normative.

Proposta

Imponendo la legge di arrivare ad una raccolta differenziata del 65% occorre realizzare gli impianti per soddisfare tale soluzione. Quindi, per l'ATO della provincia di Napoli è inutile la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli est mentre è necessario potenziare gli impianti biologici, in particolare a digestione anaerobica.

Osservazione 16. L'area di Napoli est è sito di interesse nazionale ad alto rischio ambientale

Si osserva che l'area di Napoli est, ove dovrebbe sorgere il termovalorizzatore, è un sito di interesse nazionale ad alto rischio ambientale istituito con L. n. 426 del 09/12/1998 la quale, recita: «occorre (allegato 3): lettera n. evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, del suolo e del sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori ed odori; lettera o. evitare rischi igienico-sanitari per la popolazione durante lo svolgimento degli interventi; lettera p. salvaguardare le matrici ambientali presenti nel sito e nell'area interessata dagli effetti dell'inquinamento ed evitare ogni aggiuntivo degrado dell'ambiente e del paesaggio; lettera q. adeguare gli interventi di ripristino ambientale alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesistiche dell'area». È evidente che tale sito non può ospitare un impianto quale è il termovalorizzatore salvo previa bonifica dell'area.

Osservazione 17. tutto il Comune di Napoli, quindi Napoli est compreso, è soggetta ai vincoli V11 e V15 che vietano la realizzazione di impianti di trattamento termico (termovalorizzatori)

Come riportato stesso nel PRGRU¹⁰ tra i vincoli elencati da considerare “cogenti a tutti gli effetti” sono citati il V11 “aree soggette ad attività idrotermale” e il V15 “applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria”. Nelle tavole 11 e 15, riportate negli allegati al PRGRU risulta evidente che tutto il Comune di Napoli rientra in tali vincoli quindi compreso l'area di Napoli est.

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE: MODIFICA ATO

Si vuole richiamare l'equazione del rischio riportata nella premessa alle osservazioni:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolo} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Vulnerabilità}$$

Si è accennato alla scellerata scelta di individuare nella provincia di Napoli un unico Ambito Territoriale Ottimale entro il quale chiudere il ciclo dei rifiuti. È evidente che il solo valore esposto umano (il più prezioso in assoluto) essendo di per se elevatissimo – si ricorda che vi risiede il 53% dell'intera popolazione campana con una densità di 2.630 abitanti a chilometro quadrato – fa innalzare il fattore rischio. Tuttavia, come riportato in questo documento, lo stesso pericolo ambientale è esso stesso elevatissimo come, d'altronde, riconosciuto per legge dallo stesso Stato e dalla stessa Regione con il vincolo V15. E' evidente che il buon senso, nonché la stessa legge, vogliono che sia tutelata la salute e l'ambiente. A tal fine i fattori di rischio devono essere mitigati e non accresciuti come, molte scelte del PRGRU concretamente comportano. Vale per tutti la scelta del termovalorizzatore a Napoli est. Esso non solo è inutile per l'ATO della provincia di Napoli ma costituisce un incremento del fattore di rischio.

MODIFICA ATO PROVINCIA DI NAPOLI

Sia al fine di abbattere i fattori di rischio sia per consentire, come prevede la legge la chiusura del ciclo dei rifiuti secondo «principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti [...] e criteri di di efficacia,

¹⁰ Cifr. Regione Campania PRGRU op. cit. pag. 221

efficienza, economicità e trasparenza»¹¹, si ritiene fondamentale procedere alla modifica dell'ATO della provincia di Napoli.

Come visto sia nell'esposizione delle "cause attuali" sia nello "status quo" la Provincia di Napoli, uno dei cinque ATO della Regione Campania, non è in grado di poter chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno del proprio territorio senza contravvenire gli stessi obiettivi del PRGRU¹², con particolare riferimento al punto 1.¹³ e 3.¹⁴ che si ispirano ai principi dettati dalla normativa europea. Oltre alle **motivazioni addotte – forte urbanizzazione, presenza di tre siti di interesse nazionale ad alto rischio ambientale, inquinamento atmosferico** –, nonché di quanto già detto nella osservazione n.4, si deve anche tener conto della conformazione geologica dell'area nonché della bellezza dei luoghi, un tempo (prima della crisi dei rifiuti) famosi e invidiati da tutto il mondo, che si prestano più come attrattori turistici che come aree per lo smaltimento dei rifiuti.

Ciò premesso, per poter realizzare una vera pianificazione, sia per la reale uscita dall'emergenza rifiuti sia per elaborare un concreto piano di gestione del ciclo degli stessi rifiuti, si ritiene fondamentale allargare l'Ambito Territoriale della Provincia di Napoli.

In merito si richiama quanto afferma la stessa Legge Regionale n. 4 del 28/03/2007:

«2. Il PRGR, nel rispetto del decreto legislativo n. 152/06, articolo 199, stabilisce:

- c) la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto dei criteri, dei limiti e delle procedure di cui al decreto legislativo n. 152/06, articolo 200. Il mancato accoglimento delle richieste avanzate dalle province e dai comuni deve essere evidenziato e motivato nella proposta di PRGR di cui all'articolo 13, comma 1;»¹⁵

e ancora:

«2. Il PRGR provvede, ai sensi del decreto legislativo n.152/06, articolo 199, alla delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale che, in sede di prima applicazione della presente legge, coincide con ogni circoscrizione provinciale. Per la provincia di Napoli si può prevedere l'istituzione di due ATO.

3. **Il PRGR, al fine di ottimizzare il servizio di gestione integrata dei rifiuti, può modificare, su richiesta degli enti locali interessati, le circoscrizioni degli ATO prevedendo l'unificazione di più ATO contigui ovvero il passaggio di un comune o di un gruppo di comuni contermini da un ambito ad altro contiguo.** All'interno di ogni ATO non possono essere istituite ulteriori ripartizioni amministrative»¹⁶.

Considerando sia la conformazione dei territori nonché l'aspetto demografico e le problematiche ambientali, si ritiene che una strada sicuramente valida da percorrere è quella della unificazione degli ATO della Provincia di Napoli e di Avellino.

Tale soluzione consentirebbe di smaltire non più il 58% dei rifiuti campani (quelli della Provincia di Napoli) in un angusto 8,6% di superficie regionale bensì di poter organizzare lo smaltimento di circa il 64% di rifiuti su una superficie pari al 29% della Regione (cioè le somme di Napoli e Avellino).

¹¹ Parte IV, Titolo I, Cap. I art. 178 del D. Lgs. N. 152 del 03/04/2006

¹² Cifr. Regione Campania PRGRU op. cit. pag. 13

¹³ "minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente", cfr Regione Campania, op. cit. pag. 13

¹⁴ "gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni" cfr Regione Campania, op. cit. pag. 13

¹⁵ Titolo III, art. 10, comma 2, lettera c) della L.R. n.4 del 28/03/2007

¹⁶ Titolo IV, art. 15, commi 2 e 3 della L.R. n.4 del 28/03/2007